



i film del mese

L'uomo che verrà

Regia Giorgio Diritti
Con Greta Zuccheri Montanari
Genere Drammatico, Colore
Distr. Mikado
Durata 117'

in sala



RACCONTARE la carneficina di Marzabotto senza scivolare nella retorica. Giorgio Diritti vi è riuscito realizzando con *L'uomo che verrà* un'opera densa e morale, commovente senza essere ricattatoria. Armato ancora di digitale, il regista bolognese si accosta con pudore a una famiglia di contadini che vive alle pendici di Monte Sole, pedinandone giorni e stati d'animo. 1943, l'Italia è spaccata in due. Sud con gli alleati, Centro-Nord sotto i tedeschi. Le campagne emiliane sono terra di nessuno, tra incursioni SS e scorribande partigiane. La vita scorre fuori dal tempo ma soggetta alla Storia. La prima parte del film è pura lezione olmiana, pagine di antropologia rurale strappate qua e là dalla vis poetica di una bimba di 8 anni sbigottita di fronte alle vigliaccate degli uomini

Rigore stilistico e morale per raccontare la strage di Marzabotto. Film civile, non politico

(premonitore l'incontro con un pedofilo), l'incanto della natura e il mistero di una vita che cresce e di un'altra che muore. Lo sguardo della bambina è l'innocenza di una terra estranea alla violenza e l'ingenuità di una generazione digiuna di storia. L'uso dei campi lunghi in questa parte introduttiva è correlato al loro e al nostro grado di consapevolezza: più la tragedia

incombe e il campo si restringe (dai totali ai primi piani), meno riusciamo a vedere e capire. La bambina perde la voce, il padre le parole, l'orrore non si può dire né ascoltare. La nascita coincide con la morte dell'umanità: simbolica quella dei tedeschi, reale per gli abitanti di Monte Sole. La narrazione si fa convulsa, ma Diritti lascia sangue e infamie fuoricampo, si affida ai suoi attori, mantiene controllo e bussola morale: il male non deriva da un'atavica corruzione dell'uomo ma delle responsabilità di ogni cultura: "Siamo la nostra educazione", ribatte un ufficiale tedesco a un prete. Ed è qui l'unico forte ammonimento politico di un film che si sottrae per altri versi a ogni querelle nostrana. *L'uomo che verrà* è il figlio dell'Italia di allora e di oggi, a destra e a sinistra, nei giorni atroci della guerra e in quelli odierni e tristi della pace.

GIANLUCA ARNONE

Il regista Giorgio Diritti

